

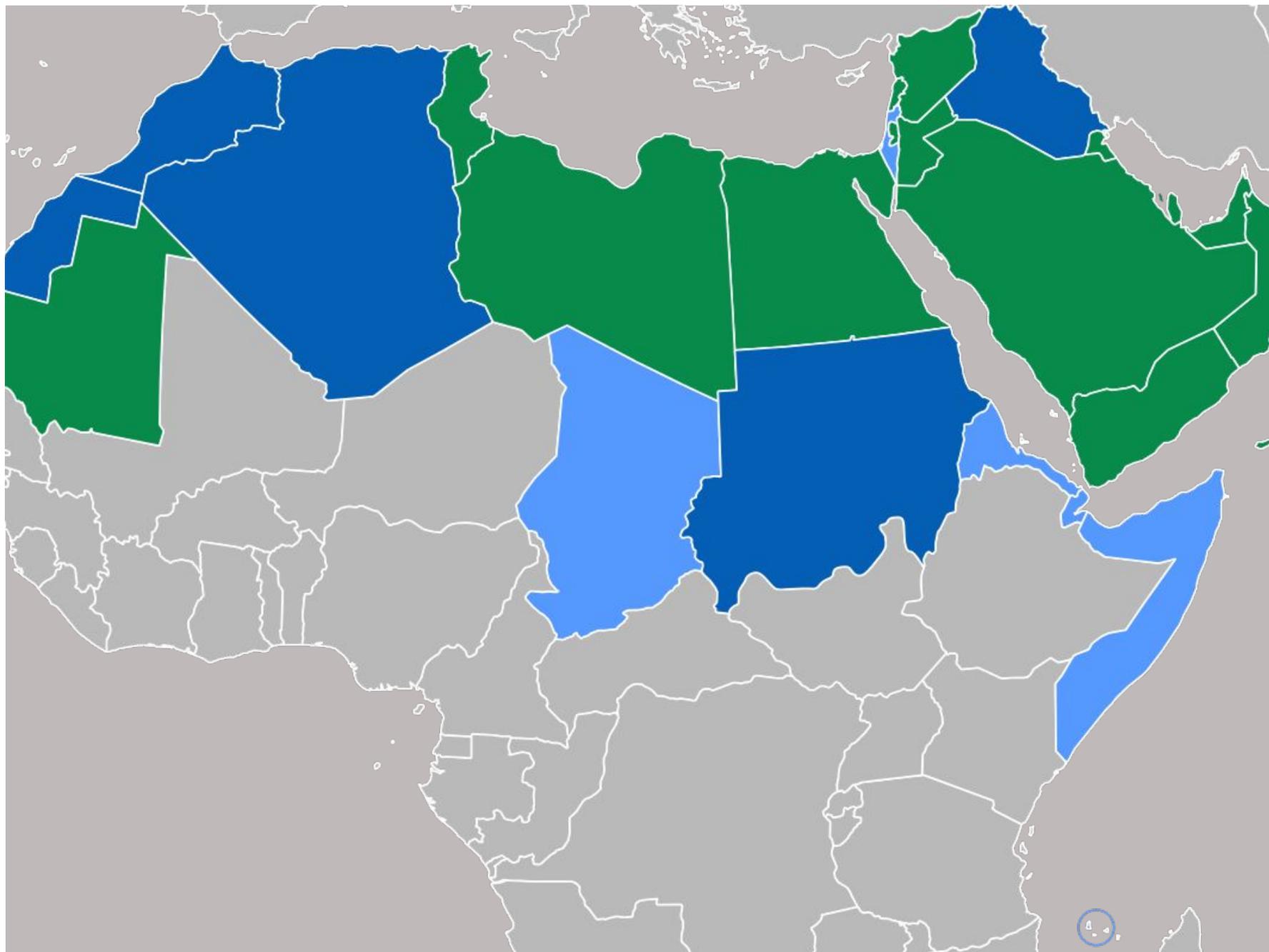


LINGUA ARABA 1

(LINGUA E FONOLOGIA)

Wael Farouq

A.A. 2018-19, II semestre
Lezione 1



Distribuzione geografica dell'arabo

Lingua ufficiale dei **22 stati** della Lega Araba

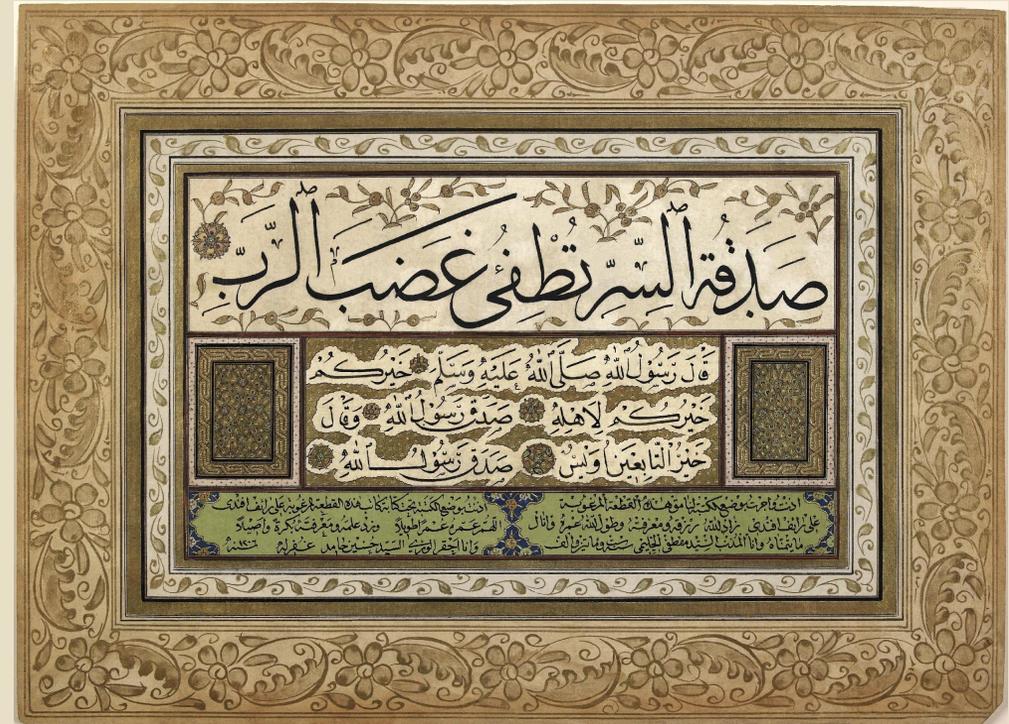
 Unica lingua ufficiale

 Lingua ufficiale parlata dalla maggioranza della popolazione

 Lingua ufficiale parlata da una minoranza della popolazione

Diffusione della lingua araba nel mondo

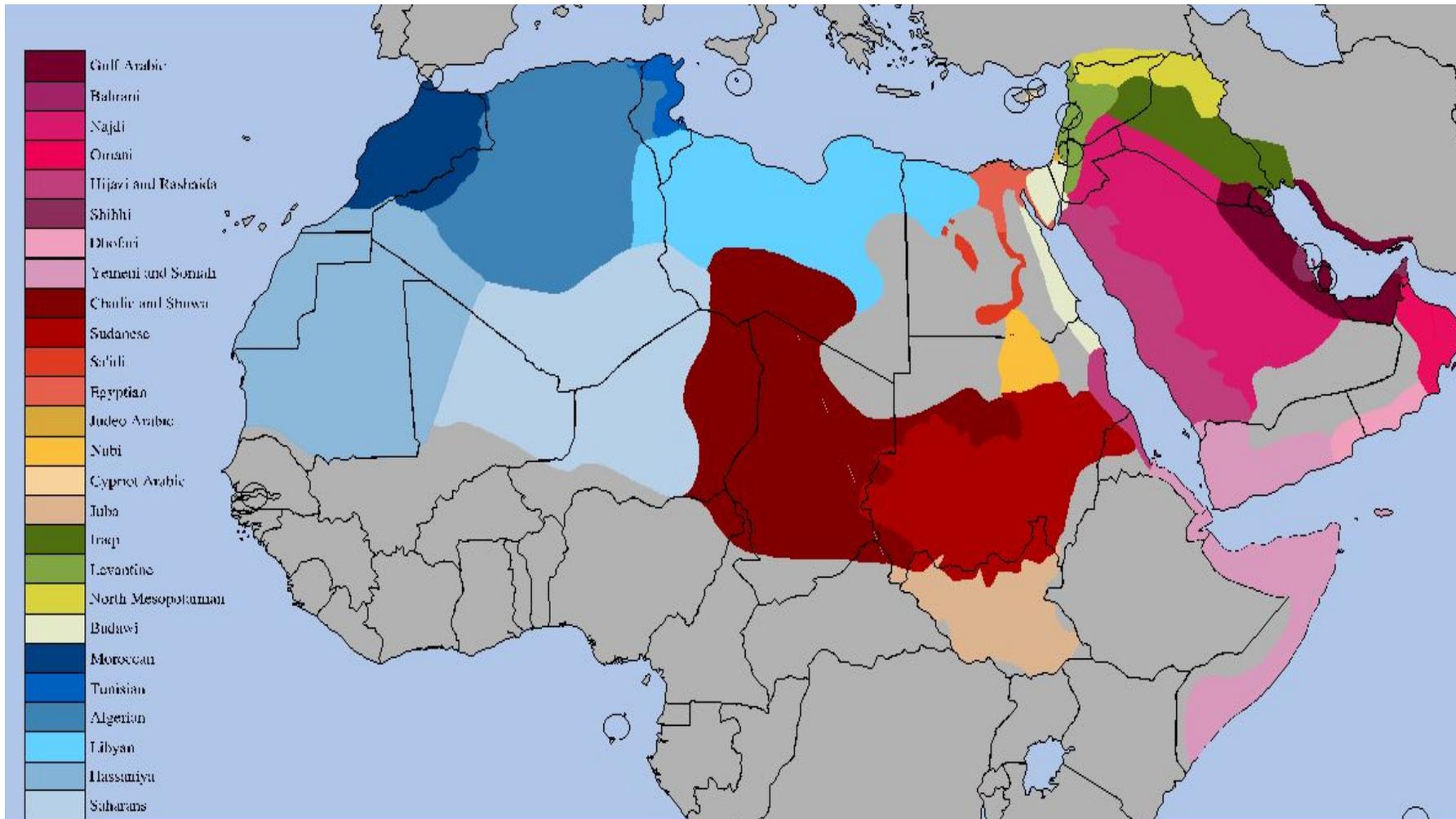
- **Lingua madre di oltre 300 milioni di persone in 58 stati** (non solo nei 22 in cui è lingua ufficiale).
- Lingua liturgica di **oltre 1 miliardo e mezzo di musulmani**, perché è la lingua in cui è stato rivelato il Corano.
- **Quarta lingua più parlata al mondo**, dopo cinese, spagnolo e inglese.
- **Lingua ufficiale delle Nazioni Unite**, assieme a cinese, inglese, francese, russo e spagnolo.



Da dove viene l'arabo?

- Proviene dalla Penisola Arabica.
- Appartiene al **ceppo semitico** delle lingue afro-asiatiche.
- È parente dell'ebraico (Israele), dell'amarico (Etiopia) e del tigrino (Eritrea).
- Fra le lingue antiche, è imparentato con il fenicio e con l'aramaico (la lingua di Gesù).
- Una **lingua antichissima**... Lingue semitiche già parlate nel III millennio a.C.





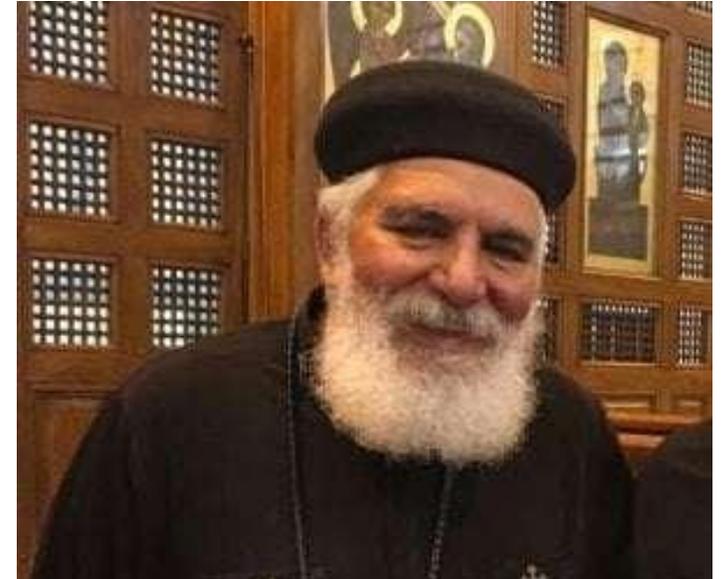
L'arabo, galassia linguistica

È una **macrolingua**
con oltre una trentina
di varianti (dialetti).

Ma niente paura, c'è il
**Modern Standard
Arabic!**

Arabi e musulmani

- «Arabo» e «musulmano» non sono sinonimi!
- «Arabo» ha una **connotazione linguistica**: è arabo chi parla arabo
- «Musulmano» ha una **connotazione religiosa**
- **Non tutti gli arabi sono musulmani**: esistono minoranze arabe cristiane (es. i copti egiziani), ebraiche, ecc.
- **Non tutti i musulmani sono arabi**: la maggioranza dei musulmani risiede in Indonesia!



ا ب پ ت ث ج چ ح خ د ذ ر ز ژ س ش
ص ض ط ظ ع غ ف ق ک گ ل م ن و ه ی

Alfabeto persiano

Arabi e musulmani

- **Turchi, iraniani** (persiani) e **afghani** sono in maggioranza musulmani, ma non sono arabi!
- Il **persiano**, il **pashtun** e l'**urdu** si scrivono con un alfabeto arabo, ma non sono lingue arabe!

L'arabo incrocio di culture

- La lingua araba, tuttavia, non è **mai stata pura e isolata**
- Nel Medio Evo l'arabo era la **lingua della scienza e della cultura**, come l'inglese oggi.
- Essa ha **sempre interagito** con le altre lingue e le altre culture
- L'arabo ha lasciato molte **tracce** di sé nelle altre lingue e nella lingua araba vi sono molti **prestiti** da altre lingue



L'arabo nella lingua italiana

Le parole italiane di origine araba sono tante:

- Zucchero (سُكَّر)
- Magazzino (مَخْزَن)
- Albicocca (الْبَرْفُوق)
- Tariffa (تَعْرِيفَة)
- Cifra (صِفْر)
- Carciofo (خَرْشُوف)
- Sciroppo (شَرْوَب)
- Taccuino (تَقْوِيم)
- Cotone (قُطْن)
- Materasso (مَطْرَح)
- Limone (لَيْمُون)
- Ammiraglio (...أمير الـ)
- Arsenale o darsena (دَار الصَّنَاعَة)
- Zecca (سِغَّة)
- Tazza (تَاس)
- Algebra (الْجَبْر)
- Alcol (الْكُحْل)
- ...

Lingue non-arabe nella lingua coranica

▪ Origine greca:

◦ زَوْج (coppia)

◦ سَجَلّ

◦ فِرْدَوْس (paradiso)

◦ قَمِيص

▪ Origine latina:

◦ صِرَاط («latino «strata)

◦ قَصْر («latino «castrum)

▪ Origine iranica/persiana:

◦ فِيل (elefante)

◦ كَافُور (canfora)

◦ كَنْز (tesoro)

◦ وَرْدَة (rosa)

◦ يَافُوت (rubino)



COS'È L'ARABO PER
GLI ARABI?

Cosa distingue gli arabi dalle altre nazioni?

- **Tre secoli prima dell'avvento dell'islam**, il re persiano Cosroe (570-628 d.C.) invitò alla sua corte i re di tutte le popolazioni della regione
- Ogni re si vantava delle qualità della sua gente, ma **uno si vantava più di tutti gli altri: al-Nu'man, il re arabo dei Ghassanidi**
- Cosroe si stupì: negli arabi non vedeva nulla di buono, perché erano deboli, vivevano nella miseria, abitavano con le bestie feroci, mangiavano pessimo cibo (come la carne di cammello), non indossavano bei vestiti, non conoscevano i piaceri della vita ed erano sempre in lotta...



Cosa distingue gli arabi dalle altre nazioni?

- Al-Nu'man rispose che tutto ciò era vero, però gli arabi avevano una cosa che nessun'altra nazione aveva: **LA LINGUA!**
- Secondo al-Nu'man, la forza delle altre nazioni stava nelle loro fortezze e nei loro palazzi, che erano solo pietra e argilla, mentre la forza degli arabi stava nella sapienza della loro **lingua** e soprattutto nella **poesia**



Anche dopo l'avvento dell'islam ritorna la stessa opinione, per esempio in al-Jahiz si legge:

«La lingua dell'arabo è più abile della sua ragione»



Al-Jahiz (776-868)

E anche il grande storico Ibn Khaldun, secoli dopo, è d'accordo sul fatto che la lingua è ciò che distingue gli arabi dalle altre nazioni

«Essi si segnalano da sempre tra le nazioni per l'eloquenza nel parlare, la facondia nell'esprimersi e la spontaneità nel linguaggio. L'eloquenza è il loro tratto caratteristico tra le nazioni da quando esistono»



**Ibn Khaldun
(1332-1406)**

- L'idea che la lingua sia **ciò che distingue gli arabi e definisce l'identità degli arabi** si è mantenuta fino ad oggi
- La **poesia**, nel mondo arabo, è ancora considerata la **regina delle arti**
- E non è strano che la **rivelazione divina**, per gli arabi, abbia assunto la **forma di Parola** nel Corano...



- Ma perché la lingua occupa un posto speciale per gli arabi, in misura maggiore che per le altre genti?
- Per capirlo bisogna considerare il luogo d'origine della lingua araba: il **DESERTO!**



La vita nel deserto



- Gli arabi erano **nomadi** che si spostavano continuamente da un luogo all'altro (come dice il loro stesso nome, عَرَب)
- Nel deserto **non si può appartenere a un luogo**, perché ci si deve muovere costantemente alla ricerca di acqua e altre risorse per sopravvivere
- Inoltre, **l'aspetto dei luoghi cambia continuamente** per effetto dei venti che spostano la sabbia
- L'unico spazio che non si può abbandonare è **il proprio corpo** (per questo le **pene erano corporali**, come il taglio della mano per il ladro)

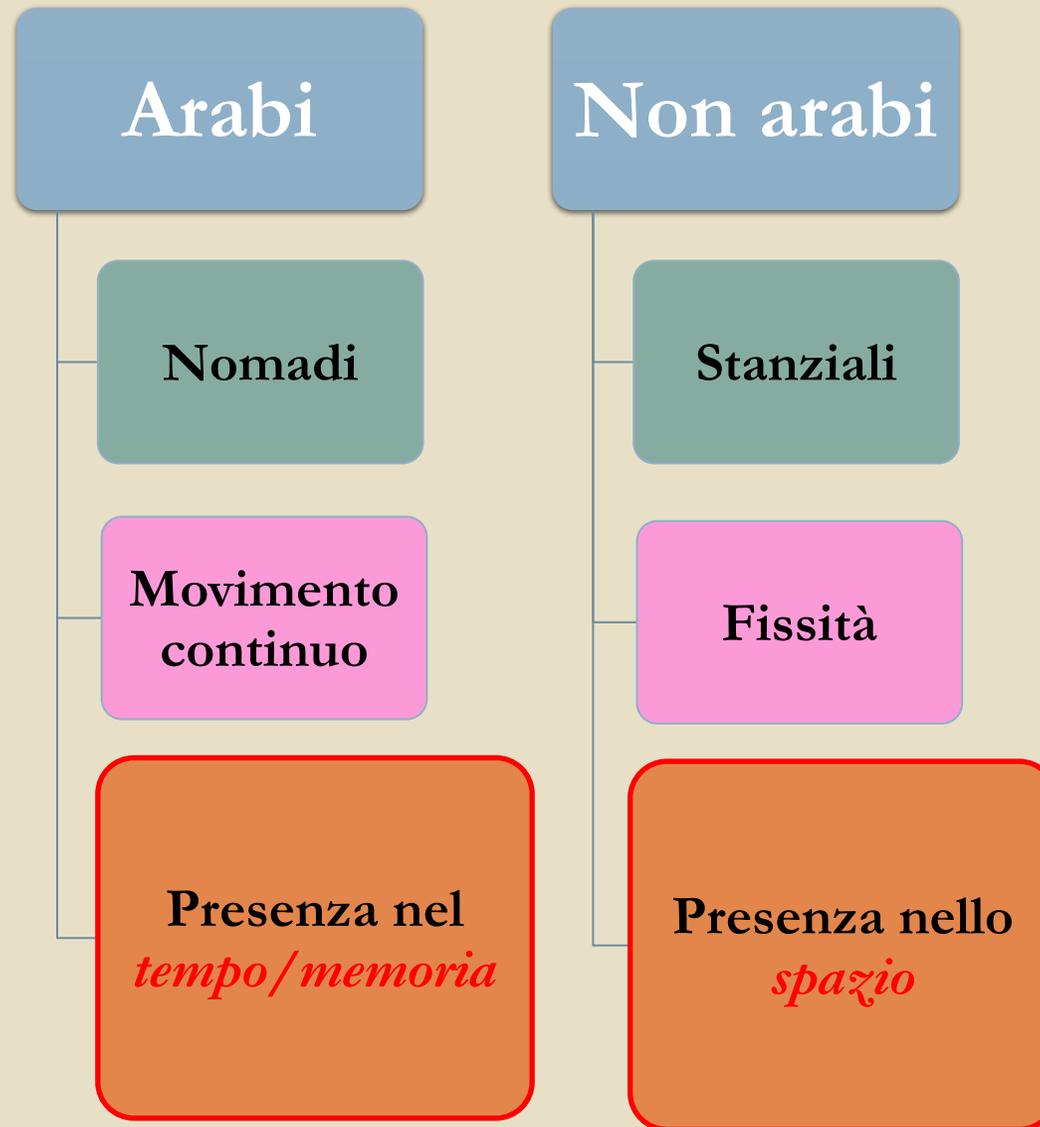


Gli arabi e il tempo

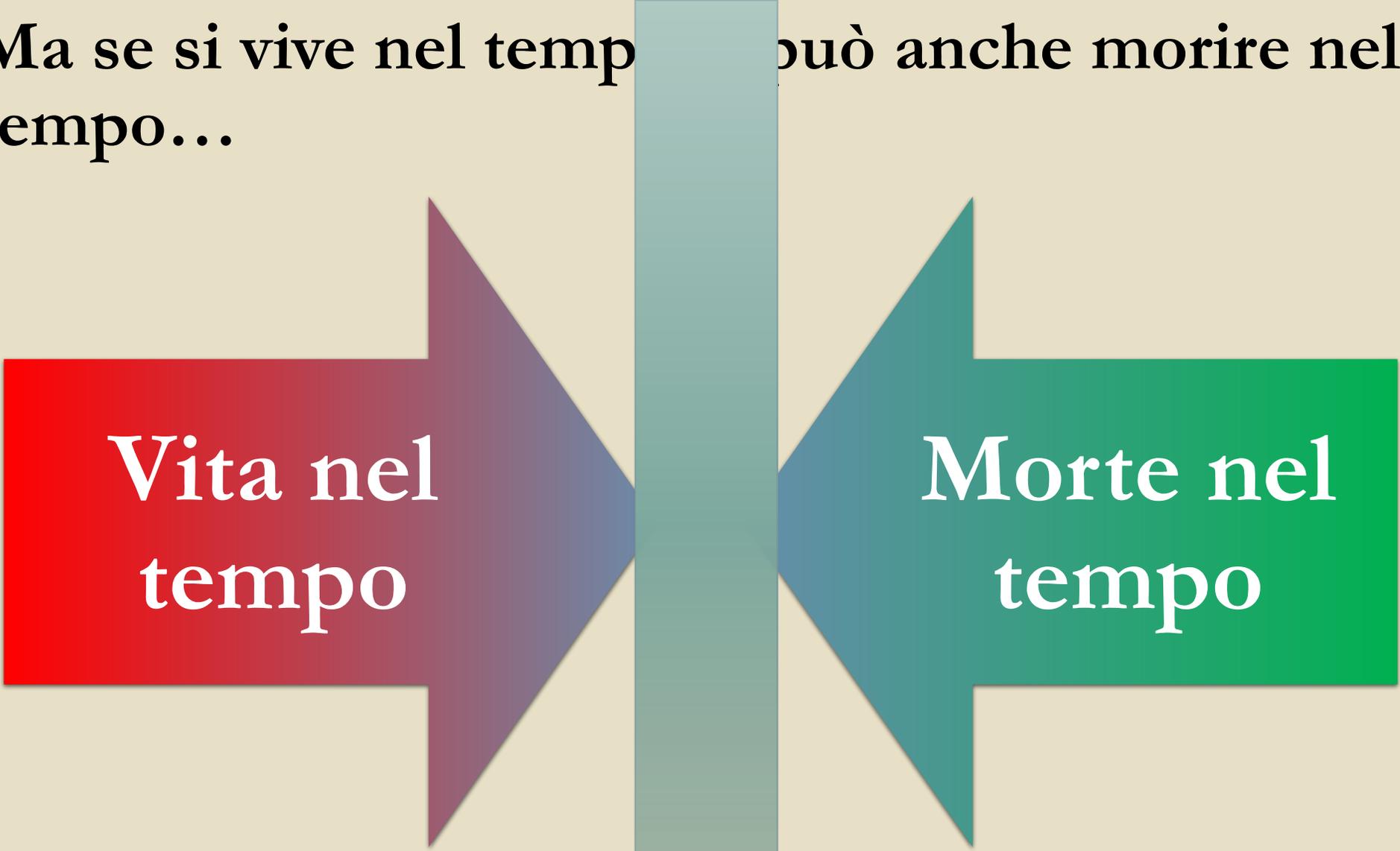
- Nel deserto non si appartiene a un luogo, ma a una **tribù**, cioè a un **antenato comune**, cioè al **TEMPO**
- Nel deserto non ci si chiede «di dove sei?» ma «**di chi sei?**»
- I nomadi arabi **vivevano nel tempo**, non nello spazio

Gli arabi e il tempo

L'arabo vive nel tempo



Ma se si vive nel tempo può anche morire nel tempo...



Vita nel
tempo

Morte nel
tempo

Il tempo nella lingua araba

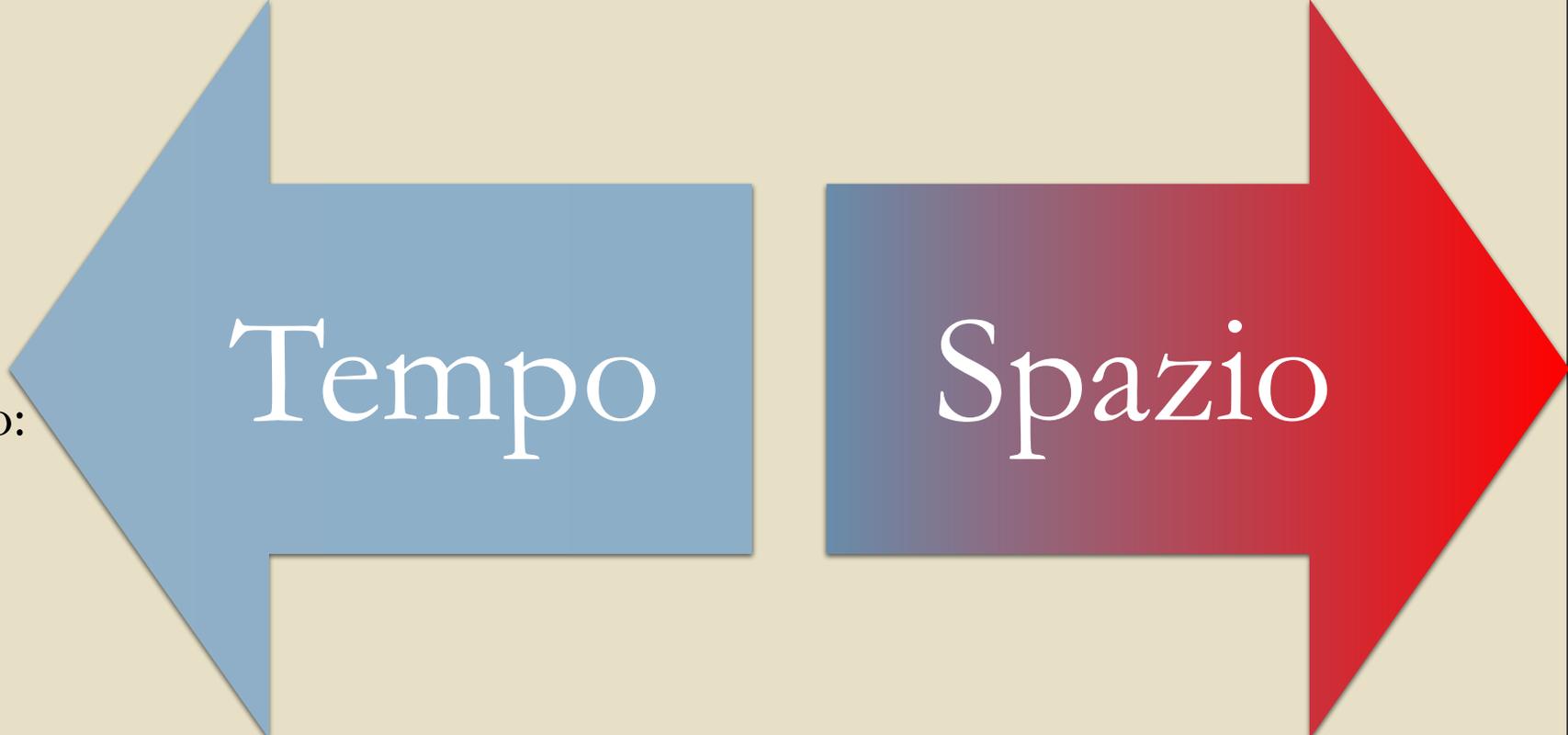
Significato di morte,
rovina, catastrofe



Come sopravvivere alla morte nel tempo?

Bilanciando il continuo
movimento
nello spazio con un
continuo
contro-movimento
nel tempo, verso il passato:
la **MEMORIA**

La memoria è la
fonte della vita

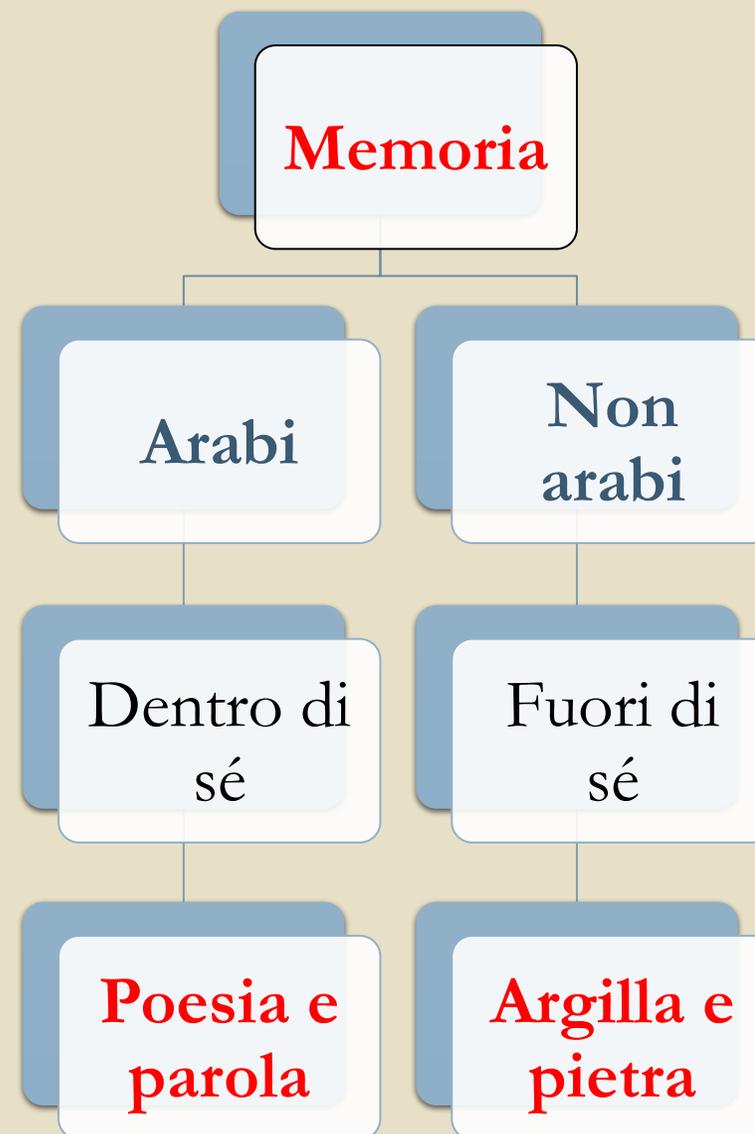


Tempo

Spazio

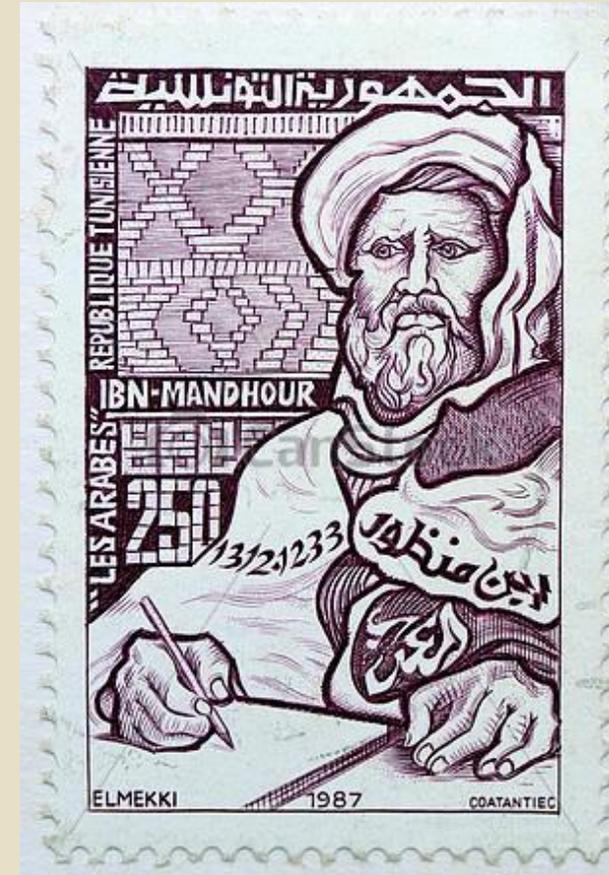
La memoria nella lingua araba

Al-Jahiz: «i non-arabi affidano le loro gesta agli edifici. Anche gli arabi posseggono degli edifici, ma quanto li distingue e rende unici è la poesia, che è il loro archivio, l'eternatrice delle loro gesta e delle loro glorie»



Il verbo *dhakara*, ricordare

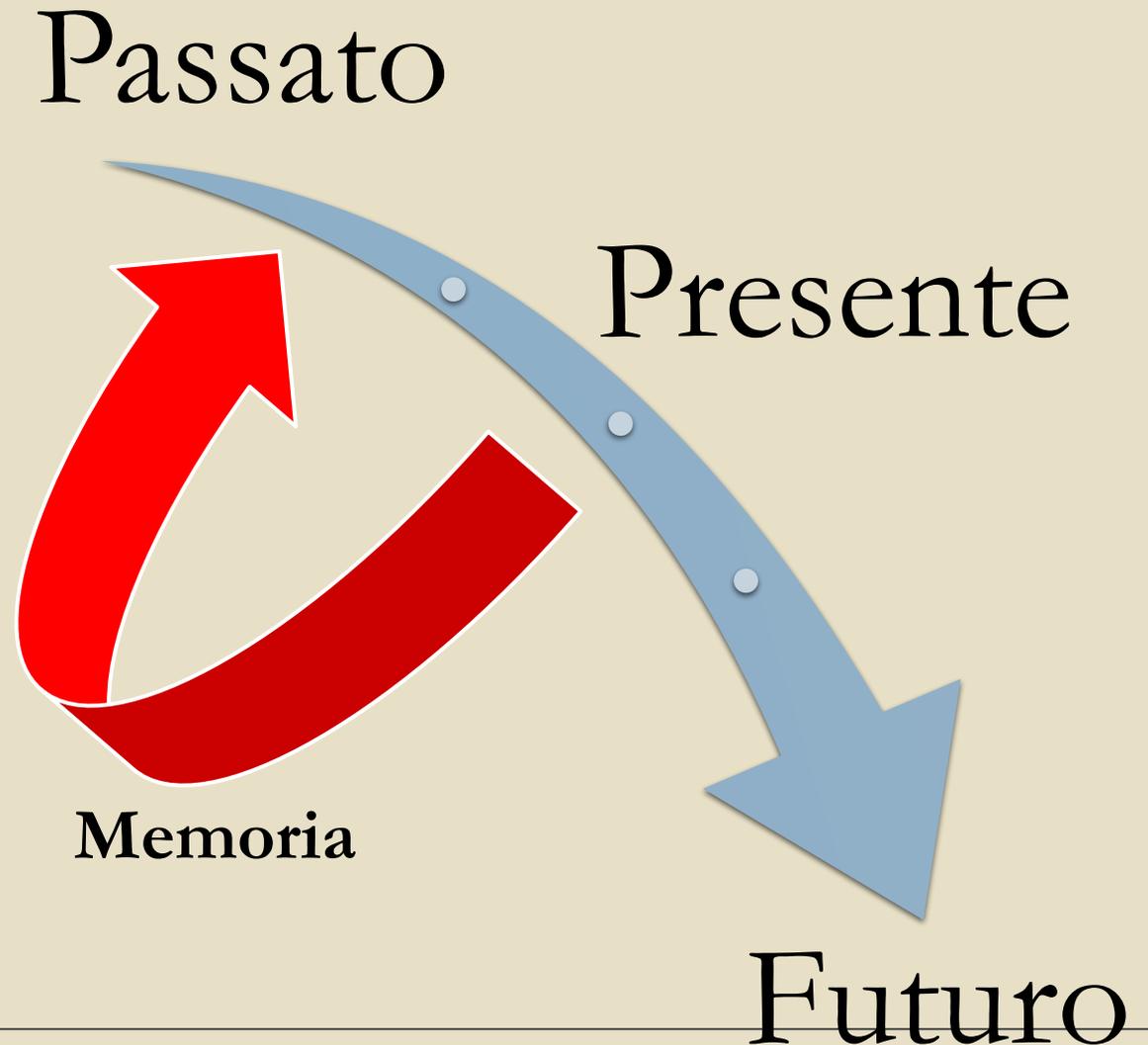
«Il ricordo (ذَكَرَ) è conservare una cosa. Altro significato: una cosa corre di bocca in bocca e questo è il ricordo (تَذَكَّرَ) dopo l'oblio. Altro significato: il maschio (ذَكَرٌ), cioè il contrario della femmina e il membro maschile e la spada tagliente. Un uomo maschio (ذَكَرٌ) è un uomo coraggioso, una poesia maschia è una poesia eccellente, una pioggia maschia è una pioggia abbondante e una terra è maschia (مَذَكَّرَ) quando fa spuntare erba spessa. Il ricordo (ذَكَرَ) è il buon nome e l'onore e la preghiera. Il "ricordo del vero" è il mandato di arresto e il ricordo è la lode, il ringraziamento e l'ubbidienza» (Lisan al-'arab, Ibn Manzhur)



Ibn Manzhur (1232-1312)

Partire sempre dal passato

«Non si può iniziare se non dal passato, non si può parlare di alcune questione se non si adempie prima la funzione del ricordare; esso diventa un dovere importante, ineludibile. Non vi è poesia per chi non ha memoria»
(Mustafà Nasif)



Il pianto sui resti dell'accampamento

- Il rito più importante della **poesia preislamica** era il "pianto sui resti dell'accampamento", cioè i luoghi abbandonati dai loro temporanei abitatori, segni di un attimo di sosta.
- Prima ode della poesia preislamica giunta completa, composta dal signore dei poeti **Imru' al-Qays**, inizia con:
«**Fermatevi** e piangiamo al ricordo di un essere amato e di una dimora»

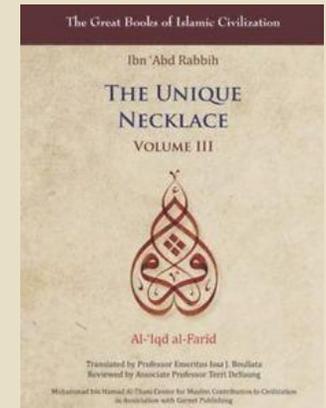


L'albero della genealogia

- Per non morire nel tempo bisogna **ricordare e essere ricordati**
- Per non morire nel tempo bisogna **appartenere a una tribù**, a una genealogia

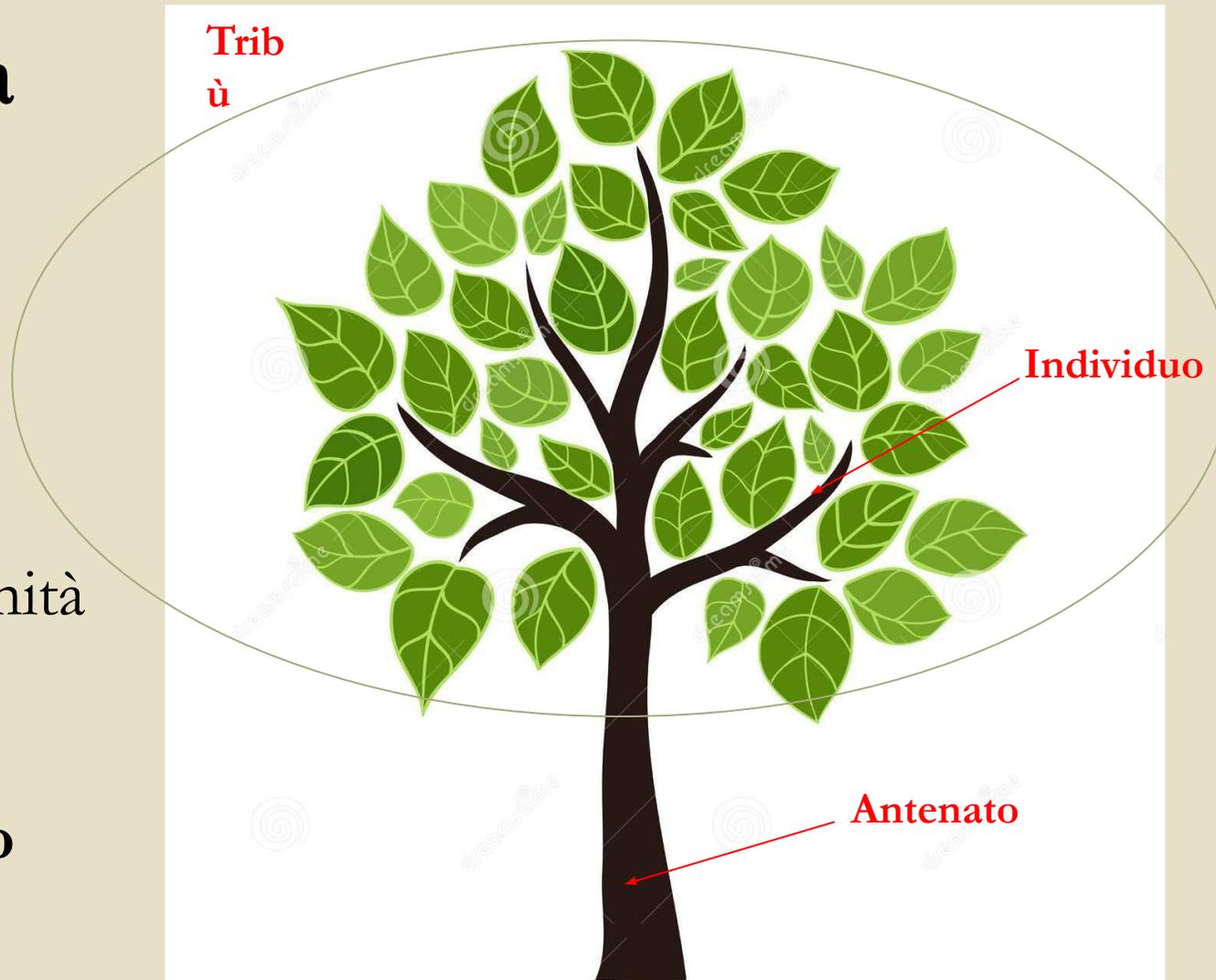
«Chi non conosce la genealogia non conosce la gente e chi non conosce la gente non è più parte della gente»

Ibn 'Abd Rabbih
(860-940 d.C.)



L'albero della genealogia

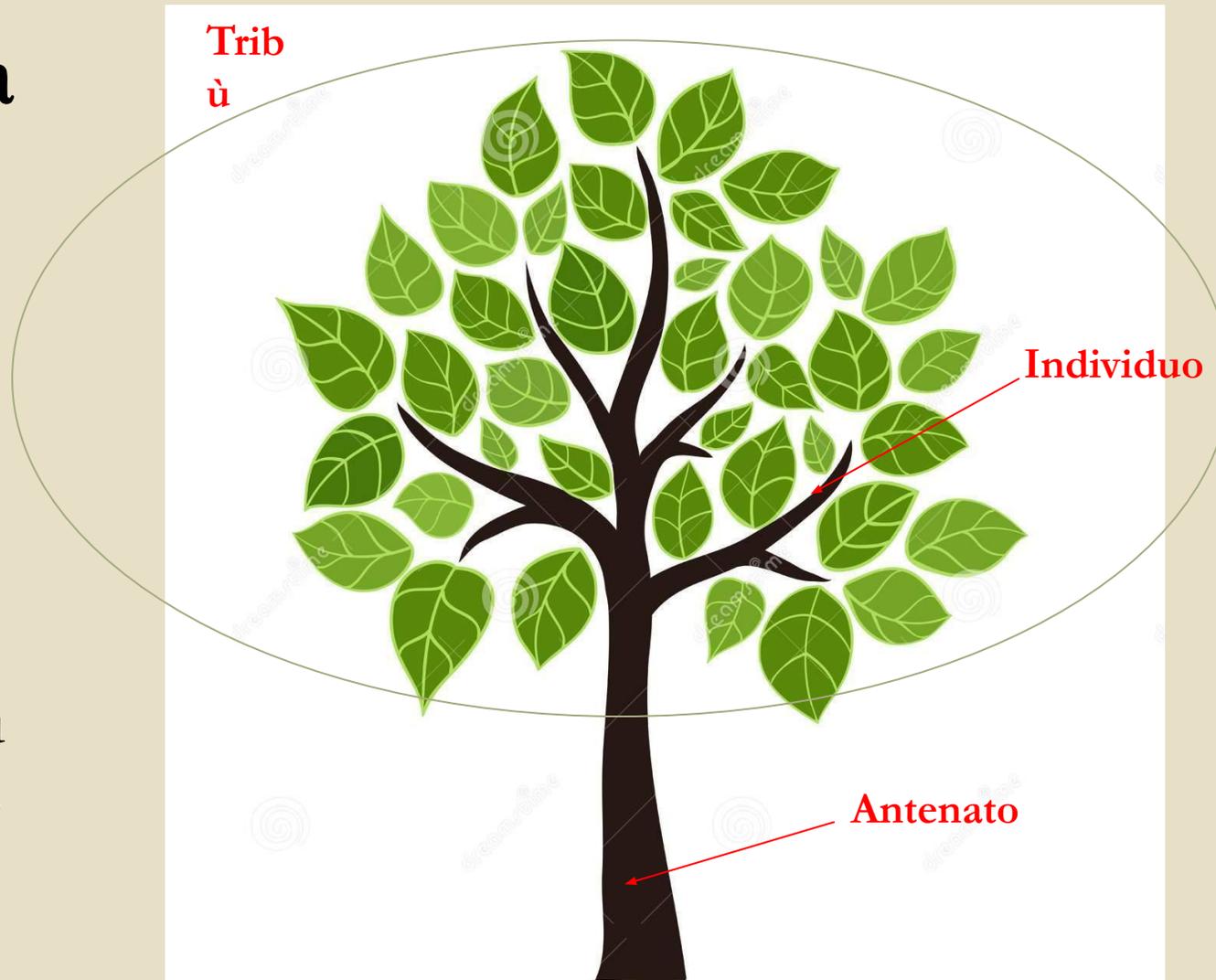
La tribù è una comunità
non vincolata dal
tempo, perché
permane nel tempo



L'albero della genealogia

Identificazione fra individuo e tribù

Al di fuori della tribù l'individuo si perde nel tempo, cade nell'oblio



Arabi e non arabi

- I non arabi sono "barbari", nel senso di animali dotati di voci, ma non di lingue. L'arabo è superiore al non arabo perché il barbaro è più vicino agli animali e non sa risalire oltre suo padre né darsi una genealogia, allo stesso modo in cui non "parla come gli arabi" (*yu'rib*), cioè non parla in modo comprensibile e chiaro, perché la chiarezza deriva appunto dal "parlare come gli arabi".
- Parimenti la parola genealogia (*nasab*) contiene tra i suoi significati quello di "via retta e chiara".

La pratica estrema delle virtù

Gli arabi non
conoscono la normalità,
perché questa si perde
nel tempo



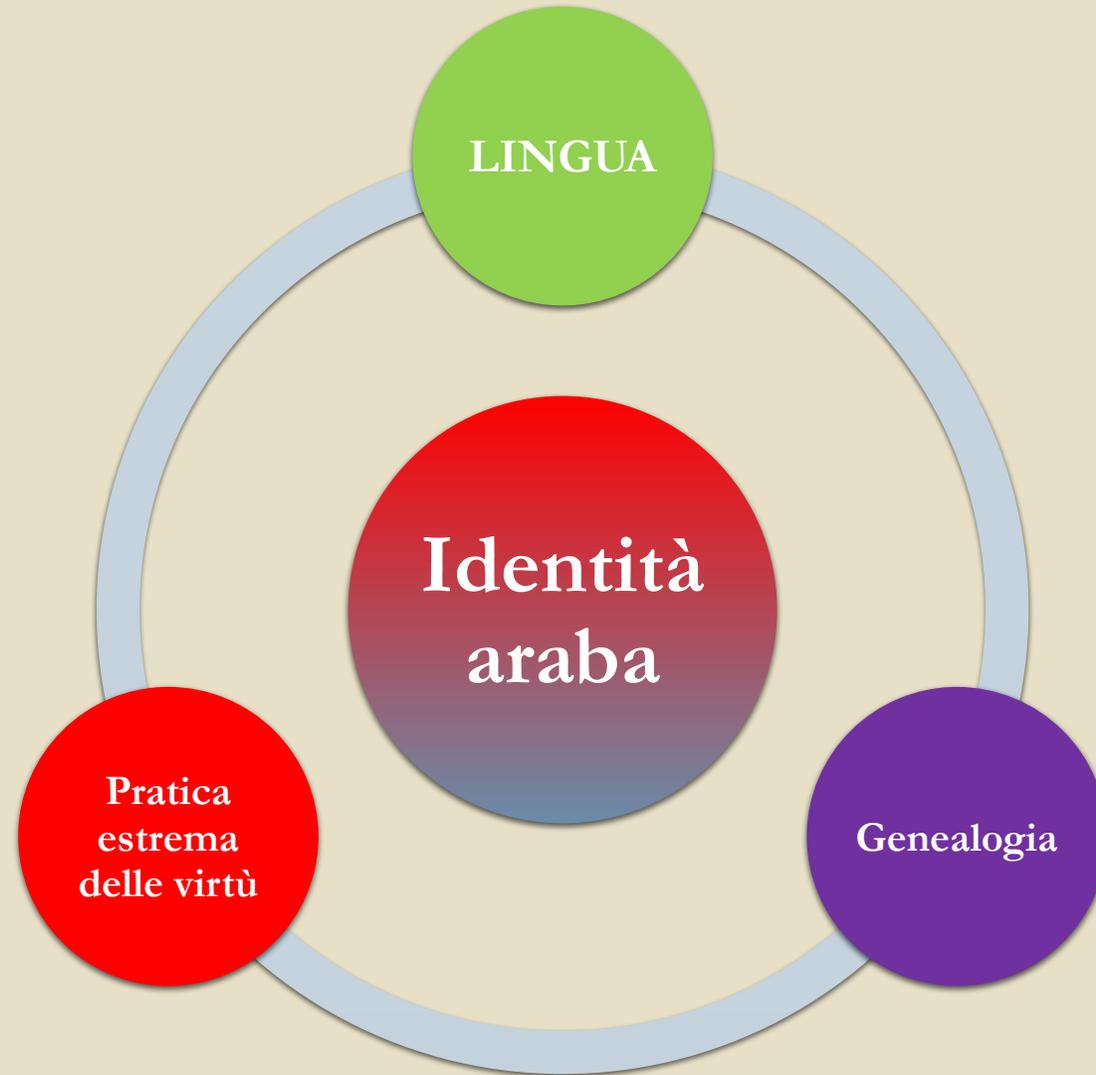
È necessario sacrificarsi per le
virtù e praticarle in maniera
estrema, affinché esse vivano
nella tribù e nella memoria



«Quanto alla loro generosità, l'uomo tra loro più meschino, se possiede una giovane cammella da cui trae sostentamento, trasportando per mezzo suo le merci, saziandosi e dissetandosi dei suoi prodotti, e se una notte bussava un viandante che si accontenterebbe di un pezzo di carne e di un sorso d'acqua, sgozza in suo onore la cammella ed è ben contento di andare incontro a morte certa, pur di conseguire fama e celebrità». Al-Nu'man

I pilastri dell'identità araba

- La **memoria**, dunque, è la fonte della vita nel deserto
- Il «**contenitore**» della **memoria** è la **lingua**, il pilastro più importante dell'identità araba



La poesia per gli arabi



- Poesia (شِعْر), in lingua araba, significa “sapere”
- Gli antichi arabi santificavano la poesia, i poeti erano considerati **profeti e saggi**
- Le tribù celebravano la nascita di ogni nuovo poeta fra loro
- La poesia è l'**archivio degli arabi**, l'architettura del tempo